

# La Bce teme gli effetti su economia e prezzi

**L'impatto sull'inflazione dipenderà in gran parte dalla reazione delle imprese e dal tasso di cambio**

**A marzo nuove proiezioni**

**I nuovi dazi aumenteranno l'incertezza, rafforzando l'approccio cauto della banca**

**Isabella Bufacchi**

FRANCOFORTE

I dazi sono uno shock negativo per l'economia e per l'inflazione e in aggiunta fanno impazzire la bussola del tasso inflazionistico. I nuovi dazi del presidente Usa Donald Trump aumenteranno l'incertezza: e il Consiglio direttivo manterrà con più convinzione l'approccio attuale, con decisioni prese "di riunione in riunione".

La direzione della politica monetaria della Bce dovrebbe restare invariata: dopo la riduzione dello 0,25% a gennaio, sono in arrivo altri tagli dei tassi nell'area dell'euro, in quanto la banca centrale prevede che l'inflazione a medio termine si stabilizzerà al 2% quest'anno, centrando il target. La prossima riunione del Consiglio il 6 marzo coinciderà con le nuove proiezioni macroeconomiche degli esperti della Bce. Resta da vedere come saranno i rischi su economia e inflazione tra un mese, all'ombra dei dazi di Trump. L'aggressività del nuovo presidente americano potrebbe avere ricadute negative sulla fiducia dei consumatori nell'area dell'euro, frenando la ripresa economica prevista per quest'anno dalla Bce proprio in virtù di una solida domanda.

L'area dell'euro potrebbe essere in grado di assorbire meglio che in passato gli shock: l'economia dell'Eurozona si trova in una situazione migliore rispetto ai tempi della pandemia e della crisi energetica.

I dazi voluti da Trump, per ora sui

prodotti di Messico, Canada e Cina ma prevedibilmente in futuro anche della Ue, avranno di sicuro un effetto negativo sull'andamento dell'economia dei Paesi coinvolti e nel peggiore degli scenari potranno provocare la recessione nei Paesi con un Pil molto esposto alle esportazioni e al commercio internazionale. I mercati e gli investitori hanno già scontato le mosse ampiamente preannunciate del presidente Usa, ma solo in parte.

Quanto all'inflazione, l'impatto dei dazi è meno scontato perché molto dipenderà dai dettagli: sarà importante la reazione delle imprese, se cioè decideranno di trasferire i maggiori costi al consumatore alzando i prezzi, e come cambieranno i margini tra prezzi e costi. Anche il tasso di cambio giocherà un ruolo decisivo: il deprezzamento della valuta dei prodotti colpiti dai dazi può controbilanciare l'impatto del rialzo delle tariffe. Per la Bce sarà importante analizzare come il mondo reagirà e come si adeguerà ai nuovi dazi americani.

La Germania resta un osservato speciale: è il Paese con il Pil più grande nell'area dell'euro, l'economia tedesca è trainata dal settore manifatturiero e dalle esportazioni. Nel 2024, secondo l'agenzia tedesca per la promozione degli affari internazionali Germany Trade & Invest, gli scambi commerciali tra Germania e Stati Uniti hanno toccato quota 255 miliardi di euro nel 2024, con un aumento annuale dello 0,8%, mentre il commercio con la Cina è diminuito del 2,9%, scendendo a 247 miliardi di euro. Per la prima volta dal 2016, dunque, nel 2024 gli Usa sono stati il primo partner commerciale della Germania e non la Cina. Secondo il presidente del think tank DIW Marcel Fratzscher, sebbene l'economia tedesca si stia stabilizzando a inizio 2025 dopo due anni in lieve recessione, i rischi posti dallo scoppio di una guerra commerciale scatenata dai dazi di Trump potrebbero riportare la Germania in recessione anche quest'anno. Indebolendo anche l'Italia e la Francia. Tutte variabili di cui la Bce terrà conto, nella lunga equazione che lega i dazi all'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

